

L'intervista

La prefetta: dovevamo ristabilire la legalità Ora tocca al Comune

ROMA «Si è trattato di un'operazione di cleaning, di riportare l'ordine a piazza Indipendenza, di ristabilire le regole. Altrimenti, mi chiedo, quale sarebbe il mio compito?». La prefetta della Capitale Paola Basilone non ha dubbi: lo sgombero del palazzo di via Curtatone, che fino a pochi mesi fa ospitava quasi 800 rifugiati, «è perfettamente riuscito». «Ma adesso il Comune deve fare la sua parte e, insieme agli altri soggetti, assistere i rifugiati come è stato deciso, e ci è stato assicurato proprio dal Campidoglio, nei Comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica che si sono riuniti fino a mercoledì».

Ma secondo lei a quale prezzolo lo stabile è stato riconsegnato ai proprietari?

«Cominciamo col dire che ieri gli aggrediti, fino a prova contraria, sono stati i poliziotti. In quel gruppo di persone da allontanare dalla piazza ce n'erano una trentina che occupavano l'immobile ma che non avevano titoli per ottenere l'assistenza alloggiativa e sanitaria proposta alle altre settanta. Tuttavia con loro c'erano anche tanti altri soggetti infiltrati. Insomma non erano certo rifugiati».

La polizia è stata accusata di aver utilizzato l'idrante contro donne e bambini.

«Non mi sembra proprio. Quel mezzo è stato usato dalla Questura per evitare che le bombole di butano lanciate dal decimo piano dagli occupanti si incendiassero e scoppiassero. Lo stesso Dipartimento di pubblica sicurezza era informato dell'utilizzo dell'idrante».

E poi c'è quel poliziotto che ha esortato i colleghi a spezzare braccia.

«Individuarlo e prendere i dovuti provvedimenti non è certo compito mio, ma della

Questura».

Perché si è reso necessario lo sgombero?

«Perché c'era una denuncia dei proprietari e perché c'erano stati diversi provvedimenti di sequestro mai ottemperati. Quel palazzo era nella top list dei 15 palazzi da sgomberare. A Roma sono più di cento, mi fa una certa impressione perché quando ero prefetto a Torino ce n'era uno solo».

L'ex sindaco Alemanno dice che Roma è una «bomba sociale».

«Secondo me no. Ci sono realtà come Londra e Parigi decisamente peggiori. Stiamo parlando di quattromila persone nei palazzi occupati su quattro milioni circa di abitanti».

Ma c'è un problema di legalità e di normalità?

«Ed è quella che dobbiamo ripristinare io e il questore Marino, senza calpestare i diritti umani. Essere un rifugiato non autorizza a commettere reati. Il palazzo è stato sgomberato senza torcere un capello a nessuno. Agli occupanti più fragili era stato consentito di restare al primo piano in attesa che la proprietà dell'immobile mettesse a loro disposizione, in comodato gratuito per sei mesi, villette in provincia di Rieti. Io stessa mi ero resa disponibile in quel periodo a monitorare la situazione e la Regione Lazio a fornire assistenza sanitaria. Era rimasto uno zoccolo duro al quale si sono unite altre realtà legate alla lotta per la casa. L'altro ieri, quando l'Ama si è avvicinata per pulire la piazza, contro gli operatori ecologici sono stati lanciati sassi e bottiglie».

Altri prefetti hanno aperto tavoli con quei movimenti.

«Con me non si siede nessuno che non sia legittimato. Questa è la mia linea».

Rinaldo Frignani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Paola Basilone, napoletana, 64 anni, dal maggio 2016 è prefetto di Roma. Fino a oggi, nessuna donna aveva ricoperto questo incarico nella capitale

● In precedenza Basilone, già viceprefetto, ha svolto incarichi commissariali nei Comuni di Piemonte, Striano, Afragola, Crispiano, Caivano, Portici, Cerveteri e Ardea

● Nella Prefettura di Napoli ha coordinato il gruppo ispettivo per accertare tentativi di infiltrazione mafiosa. Prima di assumere l'incarico a Roma al posto di Franco Gabrielli, è stata prefetto a Torino

Gli infiltrati

Basilone: tra loro anche infiltrati. Gli idranti? Servivano per spegnere le bombole

